MILANO: l'istruttoria sui tragici fatti della Bocconi

Non reggono le scuse "tecniche" per la sostituzione del giudice

Proteste per l'estromissione del dottor Vaccari - In 20 giorni sono stati sostituiti due magistrati - Gli avvocati di Franceschi e Piacentini si rivolgono al Consiglio superiore della magistratura - « Rammarico » espresso anche dal difensore dell'agente Gallo

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

« Il procuratore della Repubblica Giuseppe Micale ha disposto personalmente la trasmissione degli atti relativi ai fatti dell'Università Bocconi, al giudice istruttore per la formale istruzione, data la complessità delle indagini ». Con questo laconico comunicato, letto ai giornalisti dal procuratore della Repubblica aggiunto Alberici (come è noto, il procuratore capo Micale non viene in ufficio a causa di un incidente accadutogli proprio all'indomani della sparatoria), si è avuta stamane la conferma ufficiale dell'estromissione del sostituto Vaccari dalla relativa istruttoria.

Così nello spazio di soli 20 giorni, già due inquirenti sullo scottante caso, sono saltati. Il comunicato tenta di fornire una ennesima giustificazione « tecnica » e cioè che l'istruttoria essendo complessa e quindi presumibilmente lunga, sarebbe di competenza del giudice istruttore.

Diciamo subito che è una giustificazione che non regge. Normalmente infatti, se il caso è grave e complesso, viene trasmesso subito al giudice; oppure il PM imputa i presunti responsabili e quindi trasmette gli atti al giudice. Nel caso, il PM Vaccari si era limitato ad inviare delle « comunicazioni giudiziarie » e cioè ad « indiziare » e non ad imputare, l'agente Gallo ed il brigadiere Puglisi, accusati dal questore di avere sparato, i due vicequestori Cardile e Paolella, dirigenti del servizio d'ordine alla Bocconi, due appartenenti all'ufficio politico e due agenti del commissariato Ticinese che si trovavano sul luogo della sparatoria; e ad indiziarli, si noti bene, per accuse discutibili e cioè omicidio e lesioni volontari per eccesso colposo in legittima difesa od uso legittimo delle armi, mentre i legali del morto Franceschi e del ferito Piacentini, chiedevano l'omicidio e il tentato omicidio volontari. Non solo, ma Vaccari, noto per le sue idee conservatrici, aveva indiziato di diversi reati il ferito Piacentini. Un operato, quindi, quanto mai prudente e tendenzialmente favorevole alla polizia. Ora però si trattava di trasformare gli indiziati in imputati. E qui dev'essere insorto il contrasto fra Vaccari, il quale evidentemente riteneva indispensabile imputare *tutti* gli indiziati, e Micale, che manifestamente la pensava in altro modo. Risultato: Vaccari è stato estromesso.

Si noti che egli, dopo aver disposto la perizia medico-legale, stava scegliendo i periti per gli altri accertamenti tecnici; non lo avrebbe certamente fatto se il fascicolo doveva passare al giudice istruttore, e ciò per evitare una inutile perdita di tempo. La decisione del procuratore capo ha dunque con tutta probabilità un duplice intento: evitare l'imputazione dei vicequestori e degli altri poliziotti e liberare la procura da una grossa grana.

La notizia ha suscitato grande scalpore al Palazzo di Giustizia ed ha provocato immediate reazioni. Gli avvocati Janni e Pecorella, infatti, patroni rispettivamente della famiglia Franceschi e del Piacentini, hanno inviato al procuratore generale di Milano e al Consiglio superiore della Magistratura un documento nel quale chiedono che gli atti vengano restituiti al sostituto Vaccari, che si faccia una indagine sull'accaduto e che si censuri il procuratore Micale.

Nel documento si afferma testualmente: « ...Se di fronte al *licenziamento* del dottor Pivotti (*primo inquirente sostituto Ndr*) avevamo espresso soltanto il dubbio che questo fosse dovuto agli orientamenti istruttori di quel magistrato, restando la sia pur remota possibilità che si mirasse all'impiego di persona più anziana ed esperta, la brutale *spogliazione* del dottor Vaccari ha, agli occhi del Paese, il significato di un sopruso che tende a connivenze politiche di facile individuazione. Se infatti si era lasciato intendere che nell'ufficio della Procura il dottor Vaccari era senz'altro l'uomo più idoneo a condurre l'inchiesta la sua estromissione non può aver soddisfatto ad esigenze tecniche bensì a sollecitazioni di tutt'altra natura ».

Gli avvocati ricordano quindi le critiche da *loro* stessi mosse al dottor Vaccari appunto per le accuse elevate, ma riconoscono che almeno egli ha proceduto agli accertamenti indispensabili. E qui i legali fanno un'altra grave affermazione: « Il dottor Vaccari è stato bloccato nelle sue indagini dal Procuratore capo già da parecchi giorni » (si noti che questo era già avvenuto con il dottor Pivotti). E i legali concludono: « Laddove il giudice non è libero di assumere le proprie decisioni secondo coscienza, i cittadini non possono più avere speranza alcuna nella giustizia... questi repentini mutamenti di magistrati, dimostrano solo che la nostra causa è giusta, che documentate debbono essere le responsabilità di funzionari ed agenti di polizia; la sentenza di condanna è stata emessa dallo stesso dottor Micale ».

D'altra parte il difensore dell'agente Gallo, avvocato Silvano Martini, ha dichiarato: « Sono rammaricato per la sostituzione del dottor Vaccari Come ho potuto constatare egli era teso alla ricerca della verità, conducendo una scrupolosa istruttoria. Tutti gli atti ai quali sono stato presente, sono stati compiuti con assoluta obbiettività per tutte le parti in causa. Né la difesa né la parte civile hanno mai sentito la necessità di chiedere la formalizzazione della istruttoria ».

Non sono mancate reazioni anche alla Procura. In serata i sostituti procuratori hanno tenuto una riunione sull'argomento. Occorre comunque sottolineare che ci troviamo di fronte ad una ripetuta violazione del principio costituzionale del giudice naturale, e cioè prestabilito per legge prima ed indipendentemente dal fatto. Qui si sostituiscono i giudici naturali « scomodi » e si minaccia di creare dei giudici speciali, cioè scelti dall'alto ed in funzione del fatto.

Pier Luigi Gandini

Alla Regione incontro per gli atenei milanesi

Documento unitario delle forze politiche e sindacali democratiche contro la chiusura della Bocconi e per l'inizio dell'anno accademico ad Architettura - Venerdì pubblico incontro alla Statale sulla « democrazia nell'Università »

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

La settimana che si è aperta ieri è stata da più parti definita « decisiva per il futuro delle università milanesi ». L'affermazione è certo un po' plateale (non si risolve in pochi giorni una crisi che si trascina da anni), ma riflette, almeno in parte, una situazione di fatto. La serrata alla Bocconi continua, malgrado la ferma condanna di tutte le forze democratiche; ad architettura, dove l'anno accademico non è ancora iniziato, si attende una decisione che rompa il silenzio delle ultime due settimane; venerdì alla Statale avrà luogo il pubblico incontro sulla « Democrazia nell'Università » indetto da tutti i partiti costituzionali.

Se non decisivi dunque, i prossimi giorni saranno certamente importanti. Già ieri, intanto, si è verificato un primo fatto di rilievo: l'incontro tra il presidente della regione lombarda Piero Bassetti, il presidente della Provincia di Milano Peracchi, il sindaco Aniasi ed il comitato interpartitico per i problemi dell'università, per discutere in merito alla grave situazione degli atenei milanesi. Alla riunione erano presenti Ferrari e Tedeschi per la DC, Vertemati, segretario cittadino per il PSI, i compagni Terzi, Marchi e Petruccioli per il PCI, Pellicanò e Properzi per il PRI, Gianinetti per il PLI, i professori Vigezzi, De Cleva e Rumi per il comitato nazionale universitario, Scarpino per la CGIL, Longoni e Sassetti per la CISL, Polotti per la UIL. Tutte le componenti si sono trovate d'accordo nella ferma condanna di quei fatti, come la chiusura della Bocconi o il mancato inizio dell'attività accademica ad Architettura, che — così si afferma nel comunicato emesso al termine della riunione — « creano nuovi motivi di tensione e non prospettano soluzioni positive ».

Agibilità politica

« In questo ambito — afferma inoltre il comunicato — è necessario ottenere al più presto la revoca della delibera adottata nel giugno scorso dal senato accademico della Statale, instaurando condizioni che permettano una effettiva agibilità politica per tutti quanti operano nell'università degli studi ». Dalla riunione è inoltre emersa la « piena disponibilità » delle autorità regionali provinciale e comunale « per quei provvedimenti ormai indilazionabili, capaci di facilitare la migliore agibilità politica e didattica negli atenei milanesi » e per risolvere i problemi posti dalla fallimentare gestione dei pensionati da parte del commissario governativo dell'opera universitaria dott. Carlo Carli. In particolare il presidente Bassetti si è assunto l'impegno « di fare della Regione, in accordo col presidente della Provincia e col sindaco, e in collaborazione con il comitato milanese per i problemi dell'università, la sede per il collegamento di tutte le iniziative che verranno prese dagli enti locali e dalle istituzioni in materia di università ».

Se è dunque vero che la crisi delle università milanesi non è mai stata tanto grave, è altrettanto vero che, mai come ora, il confronto tra le forze politiche ed il loro impegno sulla questione universitaria sono stati tanto ampi.

In questo quadro grande importanza avrà l'incontro di venerdì prossimo alla Statale nel corso del quale verranno discusse le proposte avanzate dal comitato interpartitico per il ripristino della « agibilità politica » all'interno dell'università degli studi. Tali proposte, come è noto, prevedono una precisa sanzione del diritto di riunione, espressione, consultazione e propaganda all'interno dell'università per tutte le organizzazioni studentesche, escluse quelle fasciste, nonchè la possibilità di tenere riunioni « aperte » alla partecipazione di tutti i cittadini. Nei giorni scorsi le polemiche e gli scontri sul significato di queste proposte non sono mancate.

I dirigenti del movimento studentesco, ad esempio, le hanno violentemente attaccate, vedendo in esse un tentativo « liberticida » di « regolamentare la democrazia » ed un momento del più generale attacco che viene in questi giorni portato contro la loro organizzazione. Si tratta, già lo abbiamo sottolineato, di posizioni errate che deformano completamente il senso delle proposte del comitato e sembrano non tener conto del fatto che, allo stato attuale delle cose, ogni riunione tenuta all'interno dell'università degli studi può fornire il pretesto per un nuovo intervento poliziesco.

Limiti difensivi

Ai dirigenti del MS sfugge evidentemente la necessità, oggi ormai improrogabile, di dare uno sbocco istituzionale a cinque anni di lotta attraverso la sanzione di diritti democratici che ancora vengono negati dal governo e dalle autorità accademiche. In questo, non solo dimostrano di non aver saputo apprendere la lezione storica della classe operaia, ma confermano la propria incapacità di superare i limiti angustamente difensivi della propria linea politica. A che cosa infatti, se non ad una impostazione perennemente difensiva della lotta, potrebbe portare il rifiuto di istituzionalizzare le proprie conquiste?

Queste posizioni errate si riflettono anche nella lettera di Mario Capanna pubblicata sull'*Avanti!* nei giorni scorsi. In essa si esprimono alcuni giudizi, gravi ed infondati, sul nostro partito e si ignora furbescamente il PSI nell'elenco dei partiti che partecipano ai lavori del comitato per i problemi dell'Università. Ora, poiché i socialisti, al contrario, sono parte attiva di tale comitato, ci pare ambigua la posizione tenuta dall'*Avanti!* che, nel numero di domenica, non ha ritenuto opportuno, nel commento della lettera di Capanna, ricordare la propria « corresponsabilità » nella elaborazione delle proposte per il ripristino dell'agibilità politica e, in un altro articolo, commentando un comizio del Movimento studentesco ha sottolineato come l'oratore abbia concluso « criticando giustamente il PCI per il suo atteggiamento ed il comitato per i problemi dell'università milanese per le sue proposte di regolamentazione della agibilità politica negli atenei».

Si tratta di affermazioni e di posizioni... che confermano la necessità di un più approfondito e puntuale confronto sui problemi della democrazia nelle Università Ciò anche per affrontare con maggior efficacia la battaglia contro la repressione che proprio in questi giorni trova un pericoloso rilancio all'interno delle scuole. Lo stesso caso di Mario Capanna del resto, denunciato e ricercato più per il suo ruolo di dirigente politico che per la sua partecipazione al presunto « sequestro » del rettore Schiavinato, testimonia della necessità di un preciso impegno di tutte le forze democratiche su questo terreno.

L'intransigente opposizione contro il mandato di cattura spiccato nei suoi confronti e a qualunque atto repressivo non attenuerà la nostra battaglia politica ed ideale contro posizioni settarie ed estremistiche che riteniamo controproducenti e dannose per l'intero movimento degli studenti.

Massimo Cavallini

Contro l'imposizione di un nuovo statuto

A Palermo gli studenti occupano Architettura

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

Gli studenti della facoltà di architettura di Palermo sono in lotta da ieri sera per impedire ai cattedratici di decidere a porte chiuse il blocco della sperimentazione L'occupazione della facoltà — decisa nel corso di una affollatissima assemblea che ha pure sancito la costituzione di alcune commissioni di studio per la revisione della didattica e della ricerca in stretto collegamento con i problemi del territorio — ha preso spunto dall'approvazione, improvvisamente annunciata per oggi, di un nuovo statuto della facoltà con cui i baroni vorrebbero introdurre nuovi sbarramenti tra le materie con una accentuazione del carattere « tecnico » dei corsi, fiscalizzando gli esami, ed escludendo qualsiasi apertura interdisciplinare.

Uno degli obiettivi del consiglio di facoltà è infatti quello di escludere gli studenti dei primi anni dalla frequenza di corsi che nel piano di studi tradizionale vengono riservati agli ultimi anni. Questo diritto era stato invece conquistato dagli studenti e dalle forze democratiche dopo forti lotte che avevano messo negli anni scorsi alle strette un gruppo di cattedratici che si rivela sempre più organicamente legato ai gruppi di potere della DC palermitana e che si è fatto strumento di una gestione del territorio asservita alla logica del profitto e della speculazione.

v. va.

Si estende il movimento per il riscatto della Calabria

NUOVE FRANE A REGGIO

Gli alluvionati occupano il municipio di Catanzaro

A Careri smobilitate 90 famiglie - Interrotta la statale 112 all'altezza delle prime abitazioni del paese
Oggi si riunisce la Federazione sindacale per decidere lo sciopero e la manifestazione nel capoluogo

Una casa colonica di Careri (in provincia di Reggio Calabria) distrutta dal movimento franoso di ieri notte. La frana interessa oltre mille ettari di terreno

Dal nostro inviato

CATANZARO 13.

Per tutta la notte le 200 famiglie di alluvionati della città sono rimaste nei locali del Municipio che occupano da ieri, decise peraltro a restarvi fino a quando l'amministrazione comunale democristiana non accoglierà le loro richieste. Si chiede infatti che siano requisiti gli alloggi necessari o che, comunque, il Comune assuma l'impegno di pagare i canoni di fitto in attesa che siano costruite abitazioni popolari.

L'occupazione, che è guidata dai consiglieri comunali comunisti e dalle organizzazioni sindacali, che assieme alle organizzazioni del PCI e del PSI della città, sono da oltre un mese alla testa della dura lotta degli alluvionati, è iniziata nel pomeriggio di ieri dopo che, per l'ennesima volta, il sindaco Pucci aveva disatteso gli impegni assunti.

Ai manifestanti stamane ha portato l'adesione dei comunisti il compagno Franco Politano, segretario della Federazione comunista di Catanzaro. Nel corso della assemblea, i lavoratori e le donne che partecipano all'occupazione, mettono sotto accusa l'amministrazione comunale della DC.

Domani intanto si riunisce la segreteria della Federazione sindacale regionale per decidere il prosieguo della lotta degli alluvionati. Dovrà essere, tra l'altro, stabilita la data dello sciopero generale in provincia di Catanzaro e della contemporanea manifestazione che dovrà svolgersi nel capoluogo. Giovedì astensioni dal lavoro e manifestazioni comunali si svolgeranno nei centri di Iacurto, Maida, Cortale e San Pietro a Maida. Giornate di lotta a breve scadenza sono già programmate nelle zone della Presila e del Borgese.

Il movimento di lotta per la modifica del decreto governativo a favore degli alluvionati e per l'occupazione e lo sviluppo in Calabria è, dunque, destinato a crescere ulteriormente nei prossimi giorni.

Della condizione degli alluvionati, della inadeguatezza delle misure governative, della urgenza di un radicale mutamento nella politica di difesa del suolo, da collegare strettamente alla riforma agraria, discutono le assemblee elettive. Ieri si è riunito il consiglio provinciale di Catanzaro; sempre ieri è stata la volta del consiglio comunale di Reggio dove il sindaco Licandro ha espresso solidarietà per la manifestazione degli alluvionati svoltasi la mattina nella città. Nei giorni scorsi si era riunito anche il consiglio provinciale di Cosenza e aveva discusso i problemi sorti dall'alluvione. Questa sera, sul tardi è tornato a riunirsi a Reggio il consiglio regionale che ha affrontato un nuovo dibattito sul decreto governativo.

Ieri infine le federazioni provinciali del PCI e del PSI in un comunicato congiunto hanno espresso la solidarietà ai compagni Ledda, segretario della Federbraccianti ed al sindaco socialista di Satriano, denunciati dai CC., e agli alluvionati in lotta sottolineando che « la risposta repressiva del governo ha il carattere di una vera e propria provocazione, nell'illusione che possa essere fermato il movimento di lotta in atto nella regione ».

f. m.

Dal nostro corrispondente

R. CALABRIA, 13.

Ore di ansia e di terrore hanno vissuto, stanotte, gli abitanti di Careri, un piccolo comune profondamente sconvolto dalle recenti alluvioni: poche ore di pioggia hanno provocato un movimento franoso di allarmanti dimensioni. Un intero costone scivola lentamente ma gradualmente minacciando di seppellire un centinaio di abitazioni; numerose frane e smottamenti, per centinaia di metricubi, si sono già abbattute sulla statale 112 all'altezza delle prime abitazioni del paese. L'amministrazione popolare, in relazione allo stato di pericolo, ha fatto sgomberare, stamane, 90 famiglie per le quali è difficile trovare anche nei comuni vicini, una adeguata sistemazione alloggiativa, essendo gli alberghi di Bovalino e Bianco pieni di alluvionati di San Luca, Platì, Casignana e della stessa Careri.

e. l.

Respinte le prime eccezioni della difesa dei fascisti

Si è aperto a Brescia il processo per le bombe alla sede socialista

Enorme spiegamento di forze di polizia — Tentativo di eliminare la costituzione di parte civile del PSI — Chiesta la perizia psichiatrica per uno degli squadristi

BRESCIA, 13

Due richieste di perizie psichiatriche avanzate dalla difesa ed un incidente finale di seduta sono stati i fatti più salienti al processo contro i sei fascisti, imputati dell'attentato dinamitardo contro la federazione provinciale del PSI nella notte fra il 3 e il 4 febbraio, che è iniziato oggi. La mattina è stata spesa interamente per l'esame di una nutrita serie di ulteriori eccezioni sollevate dalla difesa degli imputati. Sulla costituzione delle parti civili, sulla nullità di alcuni interrogatori e sui rilievi fatti dalla polizia giudiziaria (calchi delle scarpe dei sei) subito dopo l'arresto.

Enorme lo spiegamento di forze dell'ordine; il pubblico ammesso alla sala dell'udienza è limitatissimo ma per una strana casualità a filtrare sono in maggioranza gli elementi fascisti. Si inizia subito con il fuoco incrociato delle eccezioni sollevate dall'avvocato Savio contro le parti civili.

La divergenza verte su chi è autorizzato a rappresentare il PSI; il segretario nazionale soltanto, perché tutto fa parte di un unico patrimonio, o anche i segretari provinciali e sezionali. Per la difesa dei fascisti non esistono dubbi: chi ha subito danno è il segretario nazionale e solo lui può costituirsi parte civile. Alberini parte civile del PSI, replica sottolineando che al di là dei danni materiali subiti esistono altri per cui è pieno diritto delle sezioni e della federazione costituirsi parte civile. La non agibilità della sede non ha permesso in tutti questi giorni la normale attività politica, di distribuire materiale, di aver contatto con i propri iscritti.

L'avvocato Frigo, che difende gli interessi del comune di Brescia, puntualizza sulle nullità avanzate dalla difesa; non vi è mancanza di rispetto dei diritti degli imputati dall'operato della polizia quando ha effettuato i rilievi sulle scarpe dei sei: si trattava in pratica di salvaguardare delle prove

La Corte ha emesso la sua ordinanza dopo un'ora di permanenza in camera di consiglio, respingendo tutte le eccezioni. Il primo imputato interrogato è stato Adalberto Fadini, che ha negato tutti gli addebiti

La difesa ha chiesto la perizia psichiatrica del fascista, sottolineando che il Fadini è stato esonerato anche dal servizio militare per « anomalia del comportamento ». Che cosa si tratti lo spiega lo stesso Fadini: è una sorta di male per cui sente il bisogno di sfasciare tutto e di prendere a pugni un agente. Era in preda a quell'impulso anche nella notte fra il 3 e il 4 scorso? — chiede l'avvocato Alberini; la risposta — ovviamente è un « no ». Ha dei precedenti penali? Qualche piccola denuncia in corso per violenza e lesioni.

In realtà Adalberto Fadini ha un curriculum notevole: nel 1970 è stato arrestato e denunciato due volte, per furto aggravato. Nel marzo del '72, è stato denunciato sempre per il solito reato di furto aggravato; il 26 ottobre dello stesso anno è protagonista assieme al fratello Danilo di violenza privata.

Bologna

Due squadristi arrestati dopo un attentato

BOLOGNA, 13

Un attentato di marca fascista è stato compiuto questa mattina alle 1,30 ai danni del liceo scientifico « Righi », a Porta Saragozza, teatro in questi ultimi tempi di episodi di violenza « nera ». Quattro giovinastri — due dei quali sono stati catturati al termine di un movimentato inseguimento — hanno lanciato una bottiglia incendiaria nel cortiletto antistante l'ingresso posteriore, dove erano parcheggiate alcune auto. L'ordigno non è fortunatamente esploso. I quattro, sono fuggiti a tutta velocità. Ma un cittadino, testimone oculare del fatto ha rilevato il numero di targa della vettura ed ha immediatamente avvertito il « 113 ». Alcune pattuglie della « volante » sono state sguinzagliate alla caccia dei fuggitivi. Nel corso della battuta l'auto, una « 600 », è stata intercettata in via Audinot. I quattro teppisti sono scesi dalla macchina e sono fuggiti a piedi. Uno di essi, è stato subito bloccato, altri due sono riusciti a far perdere le loro tracce, mentre il quarto, che era anche il proprietario dell'auto, approfittando del trambusto, è risalito sulla sua utilitaria e con una azzardata manovra facendo dietro-front, si è allontanato in direzione di via Saragozza. Ma in via Guidotti, è incappato in un'altra pattuglia della « volante » che arrivava dalla parte opposta. Sulla macchina aveva il solito corredo che si portano dietro questi « mazzieri »: tondelli di ferro, un manico di legno da zappa, una fionda corredata da alcune sfere d'acciaio, altre due bottiglie incendiarie.

I due teppisti « neri » sono Claudio Zanasi, 25 anni, appartenente al Fuan, insegnante di educazione fisica alla scuola media di Monghidoro (è anche il proprietario della '600') e il 23 enne Paolo Pasquinelli, residente a Riccione. I due sono stati arrestati

Il Zanasi, non è nuovo a imprese del genere. Era stato denunciato tempo fa dalla squadra politica della questura, per avere preso parte ad un pestaggio avvenuto davanti alla sede della Cisnal, in via S. Caterina, nell'ottobre scorso. Pare che gli inquirenti, siano riusciti ad identificare anche gli altri due figuri che hanno preso parte alla « spedizione », ma non ne ha svelato i nomi,

p. v.

Sollevata l'eccezione di costituzionalità

Marsala: ricorso contro il processo a 9 studenti

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

Accogliendo una eccezione dei difensori degli imputati, il tribunale di Marsala ha sospeso un processo contro nove studenti portati in giudizio per una montatura poliziesca, e ha trasmesso gli atti alla Corte Costituzionale sollevando la questione di legittimità della legge Scelba del '48 (scioperi e « blocchi stradali »).

In base a quella legge, un gruppo di studenti « pendolari » era stato appunto rinviato a giudizio per avere organizzato nell'ottobre del '70 una clamorosa manifestazione di protesta alla stazione ferroviaria di Mazara del Vallo per reclamare da un lato i trasporti gratuiti e dall'altro l'istituzione di sezioni staccate dei maggiori istituti della provincia.

Il senatore Corrao, anche a nome dell'altro difensore avvocato Pernice, ha sollevato l'eccezione di incostituzionalità della legge Scelba, che è in contrasto non solo con gli articoli 39 e 40 della Costituzione, relativi alla libertà di sciopero, ma anche con le norme costituzionali sul diritto allo studio.

« L'articolo 34 — ha detto Corrao — garantisce in realtà non solo il diritto allo studio per tutti i cittadini ma precisa anche che tale diritto sia reso effettivo attraverso tutte le necessarie provvidenze. Tra queste è da includere indubbiamente anche il trasporto gratuito degli alunni. Una manifestazione che dunque trovi ragion d'essere nel reclamo dell'attuazione di un principio costituzionale non può trovare limiti nella legge Scelba ».

g. f. p.

Squadristi armati di bastoni

Aggressione fascista all'ateneo di Perugia

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 13

Stamane, all'ateneo perugino un centinaio di teppisti fascisti, armati di mazze e bastoni, hanno fatto irruzione in un'aula della facoltà di medicina all'interno dell'ospedale civile dove era in corso una assemblea di studenti

I teppisti — che appartengono a tutte le organizzazioni neofasciste operanti a Perugia, dal MSI al FUAN, al Fronte della gioventù, a Ordine Nuovo — hanno ferito uno studente comunista. Più tardi mentre gli studenti si riunivano nel piazzale interno dell'ospedale, hanno tentato una nuova aggressione. Nel corso della notte rudimentali ordigni incendiari a basso potenziale erano stati lanciati contro le sedi del FUAN, di un circolo di ispirazione nazista e del gruppo Ordine nuovo. E' stato questo oscuro episodio — che pone pesanti interrogativi — a offrire il pretesto ai fascisti per inscenare la provocazione. Nel corso della squallida impresa le forze di polizia erano assenti (se la sono poi presa con gli studenti che stavano difendendosi dall'aggressione) e più tardi si sono limitati a scortare i fascisti, senza intervenire.

Immediata è stata la reazione degli studenti e della cittadinanza alla grave impresa squadristica.

Per venerdì prossimo è stata indetta una giornata di lotta all'università e una pubblica assemblea nella sala dei Notari. Ferme denunce della grave impresa e anche del comportamento delle autorità sono state espresse dalla giunta regionale, dal consiglio di amministrazione dello ospedale e dall'assemblea degli studenti del liceo classico.

l. c.

CGIL-CISL-UIL sollecitano un incontro col governo

La federazione CGIL-CISL-UIL ha inviato al ministro del Lavoro Coppo un telegramma a firma di Lama, Storti e Vanni per rinnovare la richiesta di un incontro nei prossimi giorni per lo esame della situazione delle zone alluvionate.

« Invitiamo rappresentare governo — si afferma nel telegramma — necessità esame problemi gravissimi e urgenti determinati da recenti alluvioni in Calabria e in Sicilia, secondo le richieste presentate con lettera della federazione il 19 gennaio scorso, relative sia alle urgenti misure per la difesa del suolo e per l'assistenza alle popolazioni colpite sia a quelle rivolte alla realizzazione di interventi per sostegno sviluppo economico e occupazionale ».

200 bambini calabresi ospiti di Comuni emiliani

Domani sera 200 bambini calabresi dai 6 ai 12 anni lasceranno i loro paesi, fra i più colpiti dall'alluvione, per trascorrere alcuni mesi ospiti di comuni emiliani.

Sono bambini di S. Luca, Platì, Careri, Benestare, Caulonia (Reggio Calabria) e di Taverna e Nardo di Pace (Catanzaro), comuni la cui stessa esistenza è stata messa in forse dallo straripare dei fiumi e dalle frane, cui nè la montagna abbandonata nè le necessarie e sempre rinviate opere di difesa del suolo hanno potuto opporre resistenza. Molti sono figli o fratelli minori di coloro che sperimentarono la solidarietà democratica e popolare negli anni del dopoguerra e durante le alluvioni del 1951 e del 1953. Oggi come allora questa solidarietà risponde laddove le autorità governative restano sorde e mute.

I Comuni calabresi, i comitati unitari degli alluvionati hanno scritto ai Comuni e alle Province di Bologna, Modena, Reggio Emilia e Ravenna e la risposta è stata immediata. I bambini troveranno famiglie e pensionati pronti ad accoglierli e troveranno la scuola che hanno dovuto interrompere